

Santa Famiglia (festa)

DOMENICA 27 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Nell'ombra di una grotta
dove un bimbo dormiva
sotto gli occhi di sua madre,
il cielo ha visitato la terra.*

*Nessun male, nessuna morte
avrà la forza di velare
la sua luce.*

*Nel buio di una sera,
mentre alcuni pastori
vigilavano sui greggi,
la gloria ha visitato la terra.
Nessun giorno, nessuna notte
potrà tentare di celare
la sua luce.*

*Nel tempo di un tiranno,
quando grande era il peso*

*sulle spalle degli inermi,
l'amore ha visitato la terra.
Nessun'arma, nessuna spada,
potrà sconfiggere e turbare
la sua luce.*

*Nel luogo più remoto,
dove apparve una stella
come un segno per dei Magi,
la grazia ha visitato la terra.
Nessun cielo, nessun confine
sarà privato dal vedere
la sua luce.*

Salmò CF. SAL 118 (119)

Hai fatto del bene
al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.

Insegnami il gusto del bene
e la conoscenza,
perché ho fiducia
nei tuoi comandi.
Bene per me
se sono stato umiliato,

perché impari i tuoi decreti.
Bene per me
è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi
d'oro e d'argento.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle [...]. Tale sarà la tua discendenza» (*Gen 15,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu fai meraviglie: benedici le nostre relazioni, Signore!**

- Tu prometti una grande ricompensa a chi osa crederti: donaci come eredità il compimento del nostro desiderio di trasmettere la vita.
- Tu ci metti alla prova perché impariamo a ricevere da te impensabili possibilità: rendici docili nella fede e nell'obbedienza, per vederle nascere.
- Tu ci offri la tua Legge per camminare con te e per vivere relazioni feconde di amore: insegnaci a trovare la pienezza nell'attesa e nella condivisione dei frutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,16

I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino depresso nella mangiatoia.

Gloria

p. 338

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché riuniti insieme nella tua casa possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 15,1-6; 21,1-3

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ^{21,1}Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. ²Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. ³Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore è fedele al suo patto.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

⁶voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EB 11,8.11-12.17-19

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁸per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

¹¹Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. ¹²Per questo da un

uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

¹⁷Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, ¹⁸del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». ¹⁹Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO EB 1,1-2

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti,
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 2,22-40 (LETT. BREVE 2,22.39-40)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore [²³come è scritto nella legge del Signore: «Ogni

maschio primogenito sarà sacro al Signore» – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava

mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.]

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. – *Parola del Signore*

Credo

p. 340

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

BAR 3,38

Il nostro Dio è apparso sulla terra,
e ha dimorato in mezzo a noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ricevere

La festa della santa Famiglia di Nazaret, che celebriamo quest'anno a ridosso del Natale, approfondisce e illumina definitivamente il mistero dell'incarnazione, allargando l'orizzonte della speranza. Le letture scelte per questa festa ci aiutano a inquadrare la santità familiare in un modo profondo e originale, senza scivolare in quei luoghi comuni dove siamo tentati di confinare l'idea di una comunione di vita gradita a Dio e aderente al suo disegno d'amore. Il ricordo del processo lungo e doloroso, attraverso cui Abramo e Sara sono riusciti ad allietare con la nascita di un figlio la loro unione d'amore, è ravvivato sia dalla prima che dalla seconda lettura. Pur essendo da molti anni partecipe della sua vocazione, in una relazione con Dio aperta e sincera, Abramo giunge nella maturità dei suoi anni segnato da un grande sconforto: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco» (Gen 15,2). Il sospetto di non aver ricevuto da Dio quanto magari non meritiamo, ma certamente desideriamo profondamente, è il tarlo che rode da dentro il cuore della nostra fede. In quanti modi ciascuno di noi potrebbe confermare la tristezza di Abramo, che ha l'impressione di vedere la sua vita declinare prima di essersi pienamente compiuta? È quell'incedere nell'avventura della vita «senza sapere» (Eb 11,8) dove stiamo realmente andando, di cui parla anche l'autore della

Lettera agli Ebrei e di cui troviamo traccia anche in quella giovane coppia che porta il bambino al Tempio «per presentarlo al Signore» (Lc 2,22). Pur facendo ogni cosa in osservanza a quanto «è scritto nella legge del Signore» (2,23), non possiamo che riconoscere in Giuseppe e Maria una coppia di poveri, a cui Dio continua a chiedere di non scandalizzarsi di fronte al mistero di «contraddizione» (2,34) del vangelo. Il vecchio Simeone, dopo aver esultato per essere stato in grado di riconoscere nel piccolo Gesù il compimento delle promesse di Dio, non esita ad annunciare a Maria un destino di felicità peculiare e molto poco desiderabile: «... e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (2,35). L'annuncio di un futuro dolore, lancinante e profondo, è naturalmente un'anticipazione della passione di Cristo, di cui la Vergine sarà partecipe in modo singolare, ma esprime anche l'inevitabile passione interiore a cui ogni nucleo familiare si espone. Il mistero delle nostre esistenze, così apparentemente segnate – talvolta imprigionate – nei vincoli di sangue da cui nascono, ha bisogno di essere reciso e restituito alla sua vera origine per poter giungere a compimento. Il dolore annunciato nella presentazione di Gesù al Tempio è, in realtà, prefigurazione di un inevitabile battesimo di fuoco a cui tutti i nostri rapporti umani devono acconsentire, per entrare nello spazio di una vita nuova ed eterna. Ne farà esperienza anche Abramo, dopo la nascita di Isacco, quando gli sarà chiesto di diventare tanto libero dalla necessità sia di tenere il figlio legato a sé, sia di doverlo inutilmente sacrificare: «Gli

pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo» (Eb 12,19).

La famiglia è il luogo dove si impara, giorno per giorno, che la vita è un dono di Dio che si può soltanto ricevere e, proprio per questo, si deve necessariamente restituire. Il tirocinio in cui si diventa allenati a questo tipo di fiducia – così necessaria per restare aperti non solo a Dio ma anche agli altri – si perfeziona attraverso la disponibilità a lasciarci condurre dalla voce di Dio «fuori» dai recinti angusti della nostra immaginazione. Abramo, «un uomo solo» (11,12) e comprensibilmente spaventato di fronte all'immensità della chiamata ricevuta, trova la forza di guardare in cielo e di contemplare l'infinito di stelle che lo sovrasta, fino a credere alla più impossibile delle promesse: «Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). Saper uscire da noi stessi, per cercare «il Signore e la sua potenza» e per ricercare «sempre il suo volto» (Sal 104[105],4), è il movimento incessante con cui impariamo a consegnare i nostri affetti nelle mani della provvidenza di Dio, per poterli ricevere indietro come simboli di gioia, capaci di infondere speranza in noi e negli altri.

O Dio, Padre nostro, ti presentiamo i nostri affetti. Siamo poveri: bisognosi di ricevere assicurazioni che il desiderio di relazioni familiari si realizzi, spaventati di fronte all'attesa e al dolore. Aiutaci a uscire da noi stessi per essere poveri davanti a te: capaci di restituirti gli affetti più cari e fiduciosi di poterli ricevere di nuovo, da te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Festa della santa Famiglia.

Anglicani e luterani

Giovanni, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Avvento; memoria del santo protomartire e arcidiacono Stefano e del nostro santo padre e confessore Teodoro (844).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie dell'apostolo Tito (IV sec.); Abba Salama (IV sec.).